

CENTRO SICILIANO DI TOPOGRAFIA ANTICA (CE.SI.T.A.)

AITNA

Quaderni di Topografia Antica

- 4 -

CENTRO SICILIANO DI TOPOGRAFIA ANTICA (CE.SI.T.A.)

C.P. 96, Viale Africa - Catania

AITNA

Quaderni di Topografia Antica - 4

Direttore Responsabile: Sebastiana Lagona

Redazione: Carmela Indelicato, Sebastiana Lagona, Antonio Tempio

© 2010 - ALMA EDITORE Catania

www.almaeditore.com

ISBN 10: 88-88683-58-5

ISBN 13: 978-88-88683-58-4

In copertina:

Sepolcro a camera rettangolare appartenente alla necropoli di Contrada Poirà (inizi VI sec. a.C. - prima metà del V sec. a.C.).

Fotografie:

Tutte le immagini fotografiche sono state realizzate e fornite all'Editore dagli Autori dei singoli lavori scientifici pubblicati nel presente volume.

Tutti i diritti riservati.

INDICE

MAURO LUCA DE BERNARDI Esperienze e considerazioni tratte dalle campagne di studi e rilievi del Teatro di Segesta negli anni 1991-1994	p. 05
CARMELA INDELICATO Esplorazione di alcune tombe in Contrada Poirà	p. 21
ALDO MESSINA La tenuta della Maddalena nella piana di Mineo	p. 45
VITTORIO GIOVANNI RIZZONE E ANNA MARIA SAMMITO Indagine topografica dei siti dell'antica età del bronzo nel territorio modicano	p. 49
ANNA MARIA SAMMITO Testimonianze di età neolitica nel museo di Modica	p. 65
ELISA BONACINI Una proposta di identificazione lungo la via A Catina - Agrigentum	p. 79
LUCA CALABRESE Il Casale o Castello di Odogrillo e i manufatti medioevali di Contrada Casale nel territorio di Acate	p. 93
<i>Recensioni</i>	
Michele Amari, "Carta comparata della Sicilia moderna con la Sicilia del XII secolo..." (Luca Calabrese)	p. 107
Catalogo della mostra "Iblatasah Placea. L'insediamento medievale..." (Luca Calabrese)	p. 107
Catalogo della mostra "Glass way. Il vetro: Fragilità attraverso il tempo" (V. Grazia Parasiliti)	p. 108
Ernesto De Miro, "L'arte greca in Sicilia. Testimonianze della cultura d'Occidente" (Rosario Patanè)	p. 109
"Studi su Kyme Eolica, III (Le terrecotte figurate da Kyme Eolica)" a cura di Sebastiana Lagona (Vittorio Giovanni Rizzone)	p. 109
Lorenza Grasso, "La stipe del santuario di Alaimo a Lentini" (Fabrizio Sudano)	p. 110

INDAGINE TOPOGRAFICA DEI SITI DELL'ANTICA ETÀ DEL BRONZO NEL TERRITORIO MODICANO

di *Vittorio Giovanni Rizzone e Anna Maria Sammito*

Le caratteristiche valli ("cave") che solcano l'altopiano ibleo sono disseminate di necropoli preistoriche e protostoriche con tombe a grotticella artificiale che si aprono nelle balze rocciose in gruppi più o meno consistenti.

Il lavoro sistematico di indagine topografica per la restituzione di un quadro insediamentale il più completo possibile, ha portato a redigere questo censimento delle evidenze archeologiche riferibili all'antica età del bronzo (Tav. I).

Esso non è il primo, ma si presenta come un aggiornamento di dati e di informazioni bibliografiche di un lavoro svolto più di un lustro fa, e si aggiunge ad una più recente disamina di alcune tombe dell'antica età del bronzo con prospetto a pilastri, a lesene o altrimenti decorato¹.

Dal punto di vista metodologico si deve precisare che soltanto per motivi di ordine pratico si è scelto di circoscrivere il campo di intervento all'interno dei confini amministrativi del Comune di Modica, che, però, certamente non riflettono la situazione antica e non individuano un'area geografica e culturale omogenea. Tuttavia si è adottato come correttivo la distinzione topografica per ambiti geografici, quali valli fluviali (Irminio, Fiumara di Modica, Cava Ispica, Cava Prainito, Cava Palombieri, Tellesimo), zona costiera e subcostiera.

Si è ben consapevoli dei limiti imposti dalla metodologia di indagine applicata: la ricerca archeologico-topografica si fonda innanzitutto sull'analisi delle "emergenze" in negativo presenti in un territorio viepiù antropizzato, cui si aggiungono altri fattori quali la violazione delle tombe già in antico e la scarsità di ricerche archeologiche più approfondite, la determinazione dell'inquadramento archeologico è data soprattutto dalla tipologia tombale e soltanto di rado dai materiali rinvenuti.

Ne consegue che talora è difficile poter giungere con certezza alla definizione cronologica degli insediamenti e, a maggior ragione, poter istituire relazioni temporali tra i diversi siti².

Nell'ambito del singolo insediamento vengono comunque registrate tutte le varianti tipologiche riscontrate e vengono segnalate, per quanto è possibile, gruppi di tombe che si possono riferire a necropoli inquadabili nei periodi più tardi della pre- e proto-storia siciliana.

VALLE DELL'IRMINIO

Sant'Antonino - Grotta dell'Acqua: IGM f° 276 Modica I SO 33SVA761791³ (Tav. II).

Nei pianori che sovrastano il versante sinistro del fiume Irminio presso il ponte Costanzo, un insediamento è indiziato dalla presenza di cocciame, fuseruole, macine e macinelli in pietra lavica - ora conservati al Museo Civico di Modica (cass. 40-42), che testimoniano una frequentazione a carattere sedentario. Si ritrova abbondante il materiale siliceo, per via delle numerose vene di selce che affiorano fra i banchi di rocce calcarenitiche della zona. È probabile che l'insediamento sia legato alle attività di estrazione e di lavorazione della selce, al pari di uno dei tanti villaggi-officina diffusi della zona iblea⁴.

Manca l'evidenza relativa alla necropoli, se si escludono due sporadiche tombe lasciate allo stato incoativo ed ubicate in zone un po' più distanti, a monte, a Costa del Diavolo e, presso il fondovalle, a Cafeo. Per il resto non vi è traccia di necropoli; è probabile che siano state utilizzati come sepolcreti grotte ed anfratti di origine carsica, che precedentemente possono essere stati sfruttati come cave-miniera, secondo i noti esempi di Monte Tabuto e Monte Racello a Nord di Comiso. Occorre tenere presente, tuttavia, che nell'area iblea sono documentate anche altre forme di sepoltura, sebbene meno frequentemente⁵.

FIUMARA DI MODICA

Modica, Quartiriccio: IGM f° 276 Modica I SO 33SVA792800 (Tav. II).

All'interno dell'attuale centro urbano di Modica, presso la fontana di San Pancrazio, è stata individuata una necropoli originariamente abbastanza estesa. Nonostante le continue manomissioni e l'intensa urbanizzazione se ne conserva una parte nel quartiere Catena e, soprattutto, nella zona del Quartiriccio. Le tombe sono circa trenta e sono sparse nelle balze rocciose. Sono quasi tutte del tipo a forno; la maggior parte di esse presenta gli ingressi devastati, tranne le tombe 4, 14, 22 e 25. La prima, in particolare, si inserisce nella tipologia delle tombe monumentali con prospetto decorato con lesene. La t. 14 è l'unica ad essere articolata in modo canonico con vestibolo, anticella e cella.

Nel piccolo pianoro immediatamente soprastante, denominato Pianta, doveva trovarsi il villaggio rela-

tivo: da qui provengono materiali di industria litica e reperti ceramici. Questi ritrovamenti effettuati negli anni '90 in seguito allo scavo per le fondazioni di un palazzo si aggiungono ai materiali recuperati nel 1878 nella parte bassa del versante, nell'area del quartiere Vignazza, e nel pianoro soprastante, presso la chiesa di Santa Teresa (intervento della Soprintendenza del 1979), dove, ancora più recentemente (aprile 1994), in occasione dei lavori di sbancamento occorsi per approfondire il piano pavimentale della sacrestia (Modica, Museo Civico, cass. 138), sono stati recuperati altri materiali. Un frammento di vaso a fruttiera (Modica, Museo Civico, inv. 1721) è stato rinvenuto anche nell'area del Castello dei Conti.

Bibliografia: SAMMITO 1997; RIZZONE - SAMMITO 2002, p. 142.

Monserato: IGM f° 276 Modica I SO 33SVA787788 (Tav. II).

Nell'altura del Monserato - opposta alla rupe del Castello di Modica - nella parte alta del versante del vallone San Liberale, si trova un gruppo di tombe sopravvissute alle escavazioni praticate per l'abitato rupestre medievale. Le tombe sono circa dieci e tipologicamente sono molto semplici con piante subcircolari e soffitto a volta: gli ingressi sono stati in gran parte devastati, in qualche caso si conserva soltanto la parete di fondo delle tombe.

Bibliografia: segnalazione in RIZZONE - SAMMITO 1997, p. 59.

Caitina - Cava Ddieri: IGM f° 276 Modica I SO 33SVA773770 (Tav. II).

Nel versante sinistro della Fiumara, un insediamento appartenente alla prima età del bronzo fu segnalato nel 1905 da S. Minardo e da P. Orsi; questi registrò, nello sperone alla confluenza tra Cava Ddieri e la Fiumara, circa trenta tombe a grotticella artificiale; soltanto due furono sottoposte ad uno scavo sistematico: una di esse, a pianta circolare con diametro di m. 1,30, conteneva una dozzina di scheletri, una pisside biconica e quattro vasi a clessidra. Nel pianoro soprastante di contrada Caitina Orsi individuò l'abitato indiziato dalla presenza di "chiazze di terra nera contenenti cocci, selci ed ossa".

Per quanto concerne la necropoli, poco più della metà delle tombe (circa diciassette) si trova a ridosso dell'insediamento rupestre medievale, in una piccola insenatura, posta nella parte superiore del versante. Le tombe mostrano una uguale tipologia: sono a forno con ingressi generalmente ovali o rotondegianti e soltanto la t. 2 e la t. 4 presentano un ingresso rettangolare, preceduto da un vestibolo di accesso; le piante delle celle hanno invece dimensioni notevoli: alcune raggiungono un diametro di m. 2,50 (t. 8, t. 16 e t. 17), altre (t. 12 e t. 13), a causa della erosione

della roccia, hanno l'aspetto di anfratti naturali; generalmente il soffitto delle celle è piano.

Altre sette tombe si trovano sparse nella Cava Fiumara, a Nord di questo sperone: fra queste si segnalano la t. 21 del tipo a forno con accenno di nicchia sulla parete di fondo. Un altro piccolo gruppo si trova a circa 300 m. più a Nord ed è costituito da sei tombe (nn. 23-28) che mostrano caratteri differenti rispetto a quelle finora descritte e sono forse attribuibili alla età del bronzo tarda e finale⁶. Tombe sono scavate anche nel versante opposto della Cava Fiumara, sotto il pianoro di Scardacucco (v. *infra*).

Bibliografia: ORSI 1905 a, pp. 430-431; segnalazione anche in MINARDO 1905, p. 95, nota n. 1.

Fiumara - Gisirella: IGM f° 276 Modica I SO 33SVA769776 (Tav. II).

Nella parte alta del versante destro della cava Fiumara, sotto il pianoro della contrada Gisirella, si trova una dozzina di tombe ricavate nelle balze rocciose e distribuite a gruppetti di due-tre, distanti circa 20 m. l'uno dall'altro. Soltanto tre di esse (nn. 1, 8 e 11) sono a forno con ingressi rozzamente rotondegianti, in qualche caso (nn. 1 e 8) con irregolari canalette scavate al centro della soglia di ingresso. Le altre tombe sono quasi tutte state lasciate allo stato incoativo e tre sono in gran parte devastate. Una piccola grotta con croci incise sembra avere utilizzato una precedente tomba a forno.

Bibliografia: segnalazioni di questa necropoli in RIZZONE 1995, p. 32 nota 4; RIZZONE - SAMMITO 1997, p. 59, nota 9; SAMMITO 1997, cit., p. 101.

Fiumara - Scardacucco: IGM f° 276 Modica I SO 33SVA765772 (Tav. II).

Più a valle, lungo lo stesso versante destro della Fiumara, sotto il pianoro della contrada Scardacucco, si trova un'altra piccola necropoli costituita da una decina di tombe scavate nelle balze più alte. Esse presentano articolazioni planimetriche differenziate; si segnalano: la t. 1 con pianta leggermente bilobata, con ingresso rettangolare e con breve vestibolo fornito di due fori per l'alloggio del portello; la t. 4 a pianta quasi quadrangolare con banchina alta ed irregolare (h. m. 0,25 circa; largh. al centro m. 0,20) ricavata lungo il lato sinistro; la t. 5 molto ampia a pianta subcircolare con alzato a profilo convesso e slanciato, con breve vestibolo in gran parte devastato. Queste tombe non sembrano rientrare nella canonica tipologia funeraria dell'antica età del Bronzo e, dal momento che sono state tutte violate, diventa difficile un loro preciso inquadramento cronologico, tanto più che nella zona non mancano testimonianze archeologiche riferibili ad età più tarda: oltre al noto ritrovamento del ripostiglio del Mulino del Salto assegnabile alla fase di Cassibile⁷, si segnala una necropoli a grotticelle artificiali attribuibile all'età

del ferro⁸.

Altre cinque grotticelle artificiali si trovano ancora più a valle nella parte centrale del versante quasi di fronte allo sbocco della cava Ddieri. Queste tombe sono riconducibili per la loro tipologia alla *facies* castellucciana: due si trovano affiancate e presentano piante ovali precedute da vestiboli forniti di incavi per l'alloggio del portello; una terza tomba ha dimensioni ridotte (cella prof. m. 0,52, largh. m. 0,95, h. m. 0,65).

Bibliografia: segnalazioni in RIZZONE - SAMMITO 1997, p. 59, nota 9; SAMMITO 1997, p. 101.

Nella zona intermedia tra la Fiumara di Modica e la Cava Ispica, le vallate che solcano l'altipiano ibleo, le cosiddette cave, sono in genere brevi e poco profonde ed i corsi d'acqua sono a regime torrentizio. Gli insediamenti dell'antica età del bronzo, indiziati dalle caratteristiche necropoli a grotticella artificiale, sono rari e concentrati, in prevalenza, nel tratto terminale delle vallate (Gisana, Labbisi) ed in prossimità del litorale, spesso in posizioni di controllo di ampi tratti della costa (v. *infra*).

Fanno in una certa misura eccezione - benché si tratti, nel complesso, di testimonianze piuttosto sparse - il sito di San Filippo le Colonne e quelli del bacino idrografico delle Cave Martorina, Minciucci, Coda di Lupo e Lanzagallo, che ha sbocco a Sud del moderno paese di Ispica (Tav. I).

A San Filippo le Colonne (IGM f° 276 Scicli II NO 33SVA821733; Tav. XI) è stata individuata una tomba a forno, purtroppo interrata, che sembra del tipo canonico con la successione di padiglione, vestibolo e cella; qui una necropoli tardoromana potrebbe aver fagocitato altre testimonianze preistoriche.

Del bacino idrografico delle quattro cave si parla in appendice a Cava Ispica in quanto la necropoli di maggiori dimensioni, quella di Cava Minciucci - Crocifia, è separata solo da una sella dalla Cava Ispica.

CAVA ISPICA

Baravitalla: IGM f° 276 Cava d'Ispica I SE 33SVA842795 (Tav. III).

Nella parte settentrionale di Cava Ispica è noto un insediamento databile, prevalentemente, all'antica età del bronzo, ma che ha anche restituito materiale inquadrabile nel periodo successivo. Negli anni '80 la zona fu oggetto di indagini da parte della Soprintendenza: le ricerche si concentrarono su alcune tombe e sull'area del villaggio e portarono all'individuazione di almeno tre capanne e due focolari e di un muro, posto fra le capanne, dalla funzione ancora non ben chiarita⁹.

La necropoli si estende lungo i versanti della Cava (contrada Marchesa a Ovest e Baravitalla ad Est). Complessivamente sono state censite più di settanta

tombe distribuite in un'area molto vasta ricoperta da una fitta vegetazione e sottoposta a continue modifiche non soltanto recentemente con la costruzione di strade, ma anche in tempi remoti: infatti accanto alle tombe preistoriche si trovano piccoli ipogei e loculi di età tardoromana e grotte di grandi dimensioni adibite ad abitazione, soprattutto lungo il versante della contrada Marchesa.

La maggior parte delle tombe presenta una planimetria abbastanza semplice con pianta subcircolare più o meno grande, ed ingresso grossolanamente rotondeggiante, in qualche caso più regolare; altrove - t. 13, 22, 24, 30 e 33 - sono presenti delle nicchie. Poche altre sono più articolate: oltre alla ben nota tomba con prospetto decorato a lesene (t. 24), si segnalano la vicina t. 22, con piccolo padiglione, anticella con sei fori praticati lungo le pareti per il sistema di chiusura, pianta subcircolare con nicchia sopraelevata sulla parete destra e la t. 31 con ampio padiglione dal taglio squadrato e successione canonica di anticella e cella, fra le quali sono presenti due aperture.

Altre tombe (t. 9-11 e t. 53) sono caratterizzate da un ingresso rettangolare stretto e lungo, attraverso il quale si accede nelle celle a pianta quadrangolare (t. 9 e t. 11) con angoli arrotondati oppure a pianta circolare (t. 10 e t. 53); tutte hanno il soffitto piano. Si tratta di tombe riconducibili alla età del bronzo tarda e finale¹⁰. In questo periodo si inquadrano anche le tombe 3, 8ter e 5 poste nel versante della contrada Marchesa che mostrano una forma troncoconica le prime e a *tholos* la terza. Dal punto di vista topografico le tombe inquadrabili in un periodo più tardo non sono isolate, bensì sparse ed inserite fra quelle di tipo castellucciano¹¹.

Bibliografia: DI STEFANO - BELGIORNO 1983, pp. 17-38; DI STEFANO 1984, pp. 114-121; per la questione del muro di Baravitalla v. PROCELLI 1995, p. 24; IDEM 1997, p. 345; per l'osso a globuli v. ADAMO 1989, pp. 24-25; per i materiali appartenenti alla fase culturale di Thapsos v. GUZZARDI 1985-1986, pp. 220-223 e SAMMITO 1997, p. 104, nota 43; BELLUARDO - CIAVORELLA 1999, p. 36 e *passim*; per la tomba a lesene, v. RIZZONE - SAMMITO 2002, p. 138; per i materiali rinvenuti nella tomba a lesene v. da ultimo DI STEFANO - SAMMITO 2002, pp. 125-135; per le tombe a *tholos*, *pseudotholos* e troncoconiche della necropoli, v. RIZZONE - SAMMITO - TERRANOVA 2004, pp. 231-233, 253, 255.

Cozzo: IGM f° 276 Cava d'Ispica I SE 33SVA856788 (Tav. III).

Nell'area compresa fra la grotta della Signora e la zona delle Grotte Cadute sono distribuite in modo sparso una decina di tombe molto devastate, che rendono testimonianza di un altro sito ubicato in questa

parte della cava. Cinque si trovano di fronte al mulino Cavallo d'Ispica, presso il quale è pure una tomba a *tholos*; poche altre sono presenti presso la catacomba della Larderia e, nel versante opposto, nei dintorni della chiesa rupestre di San Nicola (Grotta della Madonna) e nel braccio della Cava che si origina da contrada Serrapero. In prossimità della zona delle "Grotte Cadute", S. Minardo aveva già segnalato la presenza di "sepolcri siculi a forno che fanno qua e là capolino" fra le grotte grandi dell'insediamento rupestre. Non è rimasto ormai quasi nulla della necropoli preistorica ad eccezione di una tomba inglobata nell'ipogeo A del cosiddetto Camposanto, che, però, è del tipo troncoconico. Le manomissioni continuate con l'escavazione dell'insediamento trogloditico hanno del tutto fagocitato le testimonianze più antiche, sicché non è possibile verificare la consistenza della necropoli¹².

Bibliografia: MINARDO 1905, p. 22; AGNELLO 1959, p. 102; DI STEFANO - BELGIORNO 1983, pp. 59-60; RIZZONE - SAMMITO - TERRANOVA 2004, pp. 230-232, 253.

Cava Lavinaro: IGM f° 276 Cava d'Ispica I SE 33SVA849762; Ispica II NE 33SVA849762 (Tav. III).

La cava Lavinaro è una profonda gola a coda di rondine, confluyente nella Cava Ispica dal versante destro, compresa fra le contrade Gisirella a Nord e Calicantone a Sud. Il tratto iniziale fu investigato agli inizi del secolo da P. Orsi, il quale segnalò un centinaio di tombe del primo periodo siculo e la presenza di ipogei funerari tardoantichi, che in parte hanno sfruttato le tombe preistoriche. L'installazione in tempi più recenti di cave di pietra lungo il corso della cava hanno comportato l'ulteriore distruzione della necropoli.

Il gruppo più consistente di tombe è concentrato nel ramo settentrionale della testa della cava Lavinaro: lungo il versante sinistro ne sono state censite circa quarantasei; lungo quello opposto dodici. Circa trenta presentano la tipologia canonica, con la successione di padiglione, anticella e cella; gli ingressi delle celle si aprono in ampi prospetti rettangolari con cornici aggettanti, in particolare nei casi delle tombe 22 e 28 del versante sinistro e delle tombe 6 e 5 di quello destro. I padiglioni si presentano decorati con lesene nelle tombe 24 e 25 scavate nel versante sinistro. La t. 25, illustrata da P. Orsi, presenta cinque lesene, due a sinistra e tre a destra, due delle quali sono collegate in alto da una bretella di roccia orizzontale¹³. La t. 24, scavata nella balza soprastante, è attualmente in gran parte interrata, presenta il prospetto decorato con sei lesene, tre a destra e altrettante a sinistra dell'ingresso.

Numerose sono anche le tombe con celle dotate di nicchia: la t. 26 e la t. 5 del versante sinistro e la t. 6

e la t. 7 di quello destro; si ricorda anche la t. 42, già illustrata da P. Orsi, con larga banchina all'interno della cella. Circa quindici tombe si presentano devastate o interrate, altre sono irraggiungibili per via della fitta vegetazione. Una decina di tombe sono state lasciate allo stato incoativo: fra queste si segnala la t. 33, che presenta un ampio padiglione ed una anticella o inizio di cella non ultimata.

Le tombe sono tutte vuote e già al tempo di Orsi erano state in gran parte violate; lo studioso esplorò sedici tombe, ma soltanto in cinque rinvenne da due fino a quindici scheletri e pochi oggetti di corredo con forme tipiche del repertorio vascolare castelluciano, lamette in selce ed oggetti ornamentali.

Nel tratto mediano della Cava Lavinaro, nelle balze più alte del versante destro sottostanti al pianoro di contrada Gisirella, fra la fitta vegetazione, si trova un gruppo di almeno sei tombe fra le quali si segnalano tre (t. B3, t. B4 e t. B6) articolate con padiglione, anticella e cella; la t. B4, in particolare, presenta un ampio padiglione dal taglio ben squadrato.

Un altro gruppo costituito da una ventina di tombe si trova nel versante opposto, appena sotto il pianoro della contrada Calicantone: anch'esse sono sopravvissute agli ipogei funerari tardoantichi. Da segnalare la t. N11, con prospetto decorato con tre lesene ricavate a sinistra dell'ingresso; altre sepolture - t. N1, tombe N3-N4 e tombe N6-N9 - sono del tipo canonico con ampi padiglioni, anticella e cella, in gran parte devastate; la t. N1, non distante dalla necropoli che segue, presenta anche la cella fornita di nicchia. Altre tombe, poste ad più ad Ovest, in una balza inferiore e presso un ipogeo tardoantico il cui scavo è stato interrotto, presentano soltanto la cella (N15-N17); presso l'ipogeo D una tomba (N18), anch'essa con sola cella, presenta il prospetto decorato con una sola lesena posta a sinistra dell'ingresso aperto a Nord; resti di un'altra tomba si trovano presso l'ipogeo E.

Bibliografia: ORSI 1905 b, pp. 431-433, Figg. 18-19; PELAGATTI 1970, p. 26; G. DI STEFANO 1996, pp. 312 e 314; BELLUARDO - CIAVORELLA 1999, pp. 28, 35-36; RIZZONE - SAMMITO 2001, pp. 68-73, Tav. XIV,3; IDEM 2002, pp. 138-139, Tav. II, 1. (A.M.S.)

Calicantone: IGM f° 276 Cava Ispica I SE 33SVA861767; Ispica II NE 33SVA861766 (Tav. III).

La necropoli di Calicantone, che consta di quasi ottanta tombe a grotticella artificiale, è ubicata nel versante destro di Cava Ispica, subito a valle dello sbocco della Cava Lavinaro, presso il sentiero che conduce al cosiddetto "Castello", complesso rupestre articolato su più piani. Circa venti tombe sono articolate con anticella e cella; una sola - t. 20 - è dotata di nicchia nella cella; la maggior parte è fornita di padi-

glioni monumentali a pianta rettangolare o ellittica, con prospetto a margini rilevati. In particolare si segnala la t. 73 con ampio padiglione a pianta ellittica e prospetto con due pilastri a sezione quadrangolare posti ai lati dell'ingresso, uno dei quali non portato a termine¹⁴. Hanno il prospetto decorato con due lesene la t. 31 e la t. 70 (Tav. IV). La t. 69, interrata (si riesce a scorgere l'anticella e parte della cella), presenta l'ingresso marginato da cornici larghe e poco profonde che ricordano le tombe della media età del bronzo.

La t. 57, fornita di un ampio padiglione, presenta un'insolita decorazione al passaggio tra anticella e cella: lo stipite sinistro dell'ingresso è modanato; questa tomba presenta la cella a pianta subrettangolare. Circa 27 tombe sono con celle subcircolari con ingressi rettangolari o ovali, con soglie talora fornite di canalette per il deflusso delle acque; alcune, come la t. 28 e la t. 39, hanno una pianta bilobata. Undici tombe sembrano essere state lasciate allo stato incoativo.

Una situazione ben diversa presenta un'altra piccola necropoli scavata di fronte al cosiddetto Castello rupestre in contrada Finocchiara, nel versante sinistro di Cava Ispica. Essa comprende una dozzina di tombe di dimensioni ridotte, a pianta subcircolare con ingressi devastati, alcune delle quali sono state lasciate allo stato incoativo. Per esse l'inquadramento cronologico non è esente da difficoltà.

Bibliografia: il sito di Calicantone non sembra essere noto alla letteratura archeologica; pur tuttavia è probabile che si debba attribuire a questa necropoli la segnalazione di PICONE 1975, p. 397, per le indicazioni topografiche ivi contenute, piuttosto che alla necropoli più distante di Cava Lavinaro, nonostante nel testo si faccia riferimento all'articolo di P. Orsi (1905 b, cit.); per le tombe a pilastri e a lesene, v. ora RIZZONE - SAMMITO 2002, pp. 139-140, Tav. II, 2 e III, 1; BRUNO in c.d.s.

Finocchiara: IGM f° 276 Ispica II SE 33SVA869763 (Tav. III).

Nella parte mediana della Cava Ispica, nella contrada Finocchiara, confluisce da sinistra una vallecola conformata a coda di rondine, con gole piccole ma profonde. Nel ramo settentrionale si trova una necropoli con una decina di tombe. Tre sono ricavate nel braccio meridionale e sei sono ricavate in quello opposto, cinque delle quali scavate in una unica balza rocciosa. Queste ultime sono caratterizzate dalla canonica articolazione in padiglione, anticella e cella e si presentano ben rifinite.

Grotticelle - Gabellazza di Sotto: IGM f° 276 Ispica II NE 33SVA872759 (Tav. III).

In questa contrada della parte alta del versante sinistro della Cava Ispica è stata scavata una necropo-

li a grotticelle artificiali, presso la chiesa rupestre di Sant'Isidoro¹⁵. Le tombe, molto sparse, ammontano a 22. In prevalenza presentano una pianta subcircolare, pareti convesse e soffitto a volta, in parte sono state lasciate allo stato incoativo ed in parte sono state devastate, sicché soltanto una tomba (t. 5) si mantiene integra nella sua articolazione planimetrica con anticella a pareti molto ricurve e con cella a pianta subcircolare; in un altro caso - t. 11 - sembra riscontrarsi una cella a doppia camera. Di particolare interesse è la t. 1 per il prospetto monumentale decorato da cinque lesene in parte corrose¹⁶.

Bibliografia: segnalazione in BELLUARDO - CIAVORELLA 1999, p. 29; RIZZONE - SAMMITO 2002, p. 140, Tav. II, 2.

Scalopiane: IGM f° 276 Ispica II NE 33SVA873752 (Tav. III).

In questa contrada è presente una necropoli costituita da più di 70 tombe a grotticella artificiale, distribuite a piccoli gruppi nelle balze rocciose del versante destro della Cava Ispica, più a valle del "Castello" rupestre. La tipologia tombale prevalente è quella canonica con tombe articolate in anticella e cella, talvolta precedute da un ampio padiglione, come nel caso delle tombe 54 e 69, con monumentali padiglioni, rispettivamente rettangolare e a forcipe.

Fra le tombe che presentano delle peculiarità nella loro articolazione planimetrica, si segnala la t. 9 che, all'interno della cella, ha una larga banchina triangolare (ad "L") del tutto simile alla t. 1 della necropoli di Castelluccio di Noto¹⁷. La t. 62 presenta il prospetto decorato con quattro lesene poco rilevate e purtroppo molto corrose. Le tombe 29, 30 e 31 (Tav. V), che si trovano vicine, hanno, oltre ad un ampio padiglione, un semipilastro posto lateralmente all'ingresso; la t. 30, inoltre, si distingue nel panorama dell'architettura funeraria castellucciana per una decorazione a dentelli a sezione rettangolare, disposta orizzontalmente ai lati dell'ingresso nel prospetto del profondo padiglione¹⁸. Le tombe 21 e 49 (Tav. VI) mostrano caratteri seriori per l'articolazione della pianta con nicchie sulla parete di fondo e sulla parete sinistra che le avvicinano alle tombe della fase tarda della cultura castellucciana¹⁹; la seconda presenta delle bugne mammelliformi sul prospetto, ai lati dell'ingresso²⁰. Queste ultime due tombe si trovano in prossimità di quattro *tholoi* (tombe 18, 19, 21 bis e 22). Ad esse fa da *pendant* un'altra *tholos* scavata nel prospiciente versante sinistro della valle (contrada Gabellazza).

Tuttavia non mancano, nella necropoli di Scalopiane, tombe a forno, con cella a pianta subcircolare. Queste tombe sono circa una trentina, e fra di esse si distinguono la t. 14 con nicchia sulla parete di fondo, la t. 46 e la t. 48 con ingresso che si apre in un ampio padiglione rettangolare. Circa quattordici

tombe sono state lasciate allo stato incoativo.

Bibliografia: per le tombe con prospetti decorati, v. RIZZONE - SAMMITO 2002, pp. 140, 142-143, Fig. 3; per le *tholoi* v. GUZZARDI 1999; IDEM 1996, p. 29, Fig. 23; RIZZONE - SAMMITO 1998, p. 17, nota 10; IDEM 2001, pp. 73-74, Tav. XVI, 4; RIZZONE - SAMMITO - TERRANOVA 2004, pp. 226-230, 251-253.

Cava Minciucci - Crociffia: IGM f° 276 Ispica II NE 33SVA876744 (Tav. III).

La cava Minciucci, separata dalla Cava Ispica dalla stretta sella di contrada Scalepiane, accoglie una necropoli con più di cinquanta tombe ricavate nella roccia e disposte a piccoli gruppi distribuiti lungo i due versanti. Il versante orientale della cava comprende una trentina di tombe concentrate, per lo più, in due speroni di roccia, dove sono disposte su più livelli; le ventitre tombe censite nel versante opposto sono disposte in modo più disordinato, e soltanto un piccolo gruppo (nn. 46-51) è collocato attorno ad uno sperone di roccia affiorante presso il fondovalle.

Poche - nn. 5, 10, 15 e 19 - sono le tombe articolate in padiglione, anticella e cella; la t. 14 e la t. 20 presentano gli stipiti dell'ingresso alla cella molto ampi e non è possibile determinare se siano dotate di anticella. Alcune (nn. 3-4, 6-7 e 45) presentano il vestibolo dal quale si passa direttamente alla cella. Le celle sono a forno, molto ampie, qualcuna con nicchia laterale (t. 6). Si distinguono tre tombe (t. 8, t. 9 e t. 50) per la pianta bilobata della cella. Altre tombe, circa undici, sono del tipo a forno con ingressi in genere devastati, oppure, qualora questi si conservino, semplicemente ovali o rettangolari (t. 18): fra queste si distinguono le tombe n. 27-29 per le celle a pianta subcircolare, di circa m. 2,20/2,50 di diametro. Tredici tombe sono state lasciate allo stato incoativo.

Nella contrada Catanese, non distante dalla Cava Minciucci, in una vallecchia a questa grosso modo parallela e comunque pertinente allo stesso bacino idrografico (Cava Martorina, Minciucci, Coda di Lupo, Lanzagallo), una tomba a forno, sopravvissuta alle successive escavazioni di una necropoli ipogeica tardoantica e ad un insediamento trogloditico, documenta la presenza di un'altra necropoli della prima età del bronzo. Altre tracce, sono state individuate sia nella Cava Martorina che, più a valle, presso la necropoli tardoantica di contrada Coda di Lupo.

Bibliografia: segnalazione del sito di Crociffia-Cava Minciucci in BELLUARDO - CIAVORELLA 1999, p. 8 e *passim*.

CAVA DEL PRAINITO (O DELLE POVERE DONNE)

Cozzo Tondo: IGM f° 276 Cava d'Ispica I SE 33SVA931816 (Tav. VII).

La cava Prainito si trova nella parte orientale del

territorio comunale di Modica, al confine con quello di Rosolini. La cava si estende da Nord-Ovest a Sud-Est: nella parte settentrionale, denominata anche Cava Cucco, si trova la contrada Favarotta già nota archeologicamente per la presenza di una necropoli della media e finale età del Bronzo con due tombe a *tholos* in gran parte devastate²¹.

Nel tratto intermedio della vallata, a Cozzo Tondo - un'altura che si eleva al centro della vallata, collegata da una stretta e bassa sella al versante destro della Cava del Prainito, che attorno ad essa forma una grande ansa -, si rilevano tracce di un insediamento dell'antica età del bronzo, indiziato da cinque tombe a grotticella artificiale scavate nelle balze dell'altura: due vicine, presso la sella, ed una terza distanziata in una balza inferiore, si presentano tutte canonicamente articolate; ne spicca una²², con prospetto decorato da due lesene, articolata in anticella e cella a pianta subquadrangolare con angoli smussati e soffitto piano²³, munita di canaletto nella soglia dell'anticella, mentre la soglia della cella rialzata con un gradino mostra delle insolite escavazioni a forma di piccoli buchi (Tav. VIII, 1).

Nel prospiciente versante sinistro della vallata (tenere di Rosolini), presso il viottolo che conduce al fondovalle e gli avanzi di un piccolo ipogeo tardoromano²⁴ che potrebbe aver sfruttato precedenti escavazioni, si apre una quarta tomba²⁵, ma isolata e con prospetto decorato da larghe lesene²⁶. L'ingresso della tomba, aperto a Nord, è monumentalizzato da un apparato decorativo abbastanza notevole e raro. Il padiglione sul quale si apre l'ingresso è delimitato in alto da una sporgente cornice, ed in basso corre un podio alto circa m. 0,25, che si estende per tutta la lunghezza del padiglione e sul quale poggiano le lesene; al centro, in corrispondenza dell'apertura, il podio è più largo e preceduto da un gradino. Una piccola anticella precede la cella che mostra una pianta subcircolare con soffitto quasi piatto (Tav. VIII, 2).

Circa 400 m. più a valle, ma nel versante destro, nei pressi di una sorgente, si aprono alcune grotte di natura carsica parzialmente esplorate, una delle quali ha restituito un bell'esemplare integro di lama in selce nera e frammenti di bicchieri ed anse riconducibili allo stile castellucciano, ora in deposito presso la Soprintendenza di Ragusa.

Mulino Grotte: IGM f° 276 Cava d'Ispica I SE 33SVA938809 (Tav. VII).

La presenza di tipologie funerarie riconducibili alla antica età del bronzo si riscontra ancora più a valle nei versanti destro e sinistro della Cava, nel tratto compreso tra Cozzo Tondo ed il Mulino Grotte. Ma è soprattutto presso questa località, che si addensano altre tombe. Lungo il sentiero che dal Mulino s'inerpica verso il pianoro della Gesira si trovano almeno sei tombe a grotticella artificiale. In una balza

che domina un'ampia spianata rocciosa si aprono due - ma si ha notizia anche di una terza - tombe monumentali con prospetto decorato a lesene (nn. 1 e 2): la t. 1 con sei lesene nel prospetto, presenta anticella e cella. La t. 2 è decorata con cinque lesene, due a destra e tre a sinistra dell'ingresso; è priva di anticella e all'interno la cella è a pianta circolare. Altre due tombe sono state scavate nello stesso banco roccioso (nn. 3 e 4), altre nelle balze soprastanti. Le tombe sono poche e sparse: se ne registrano anche nel versante sinistro (opposto) della Cava: una (t. 7) con padiglione, anticella aperta e cella con nicchia sulla parete di fondo, una seconda, t. 8, caratterizzata da un ingresso a triplice cornice, pianta ovale ed alzato troncoconico, superstita agli ipogei e agli arcosoli scavati in tarda età romana.

Bibliografia: BELLUARDO - CIAVORELLA 1999, p. 37; RIZZONE - SAMMITO 2002, pp. 141-142, Tav. IV.

CAVA PALOMBIERI - SCALARANGIO

Gesira (Caggia): IGM f° 276 Cava d'Ispica I SE 33SVA930797 (Tav. VII).

Nella contrada Gesira, compresa fra le cave Palombieri e Prainito, si trova, presso le case Turlà, una necropoli costituita da più di ottanta grotticelle artificiali. Le tombe sono disposte lungo due o tre balze rocciose.

La maggior parte di esse presenta una tipologia molto semplice con celle a pianta subcircolare con soffitto generalmente piano, con ingressi rettangolari che talvolta si aprono in ampi padiglioni. Due tombe presentano i padiglioni decorati con lesene: la t. 76, franata ed interrata nella parte destra, con una robusta lesena a sinistra dell'ingresso e la t. 41, con lesene poco rilevate e rimaneggiata già nel corso dell'antica età del Bronzo con lo scavo, nel prospetto del padiglione, di una seconda tomba (t. 42).

Altre tombe si aprono in un unico padiglione, come il caso delle tombe 77-78 e 71-72, analogamente alla necropoli di cava Baratta, presso Augusta, dove è documentato l'uso di affiancare gli ingressi in un unico padiglione²⁷. Soltanto tredici tombe mostrano la canonica tipologia, con la successione di padiglione, anticella e cella; le tombe 41, 45 e 27 sono dotate anche di una nicchia nella parete di fondo. La t. 3 e la t. 11 hanno gli ingressi alle anticelle molto aperti, sicché gli stipiti laterali sembrano lesene che movimentano le pareti dell'anticella. Nella t. 12 si conserva ancora la lastra di chiusura in calcare locale adagiata davanti all'ingresso, ma la tomba, come del resto tutte le altre, è stata violata. Allo stato incoativo sono state lasciate circa cinque tombe, mentre sette sono interrate o devastate.

Un gruppo di circa cinque tombe (nn. 79-83) - a pianta subcircolare più o meno ampia, con ingressi devastati - si trova distanziato dal nucleo principale,

ricavato nelle balze che si affacciano nella Cava Palombieri. In questa vallata non si segnalano cospicue testimonianze preistoriche: sparute tombe sono presenti lungo il corso della Cava: tombe troncoconiche isolate si ritrovano nella zona intermedia della Cava e, con ingresso a triplice cornice, presso un ipogeo funerario ebraico, a Nord di contrada Scalarangio.

Bibliografia: BELLUARDO - CIAVORELLA 1999, p. 29; RIZZONE - SAMMITO 2002, pp. 140-141, Figg. 1-2.

VALLE DEL TELLESIMO

Cozzo Croce - Cava dei Servi: IGM f° 276 Castelluccio I NE 33SVA847891 (Tav. IX)

Il tratto iniziale della vallata in cui scorre il fiume Tellesimo viene denominata Cava dei Servi. Essa è dominata dal Cozzo Croce, una collina collegata da una sella al pianoro retrostante e facilmente difendibile, nella quale sono state individuate tracce di un insediamento attivo durante l'antica età del bronzo e, dopo l'apparente intervallo dell'età di Thapsos, anche nell'età del bronzo tardo, periodo al quale sono attribuibili delle sepolture ad *enchytrismos* (rinvenute a NE di Cozzo Croce) e probabilmente anche una coppa su alto piede ora al Museo di Ragusa.

La fase più antica è documentata da due sepolcri di tipo dolmenico. Sono note pure delle tombe a grotticella artificiale, ubicate presso l'area della necropoli ad *enchytrismos* (almeno una), nelle pendici meridionali della collina dove si trova l'abitato (tre tombe), a Cozzo di Manzio (quattro o cinque tombe ora difficilmente raggiungibili); nel vicino Cozzo Lino un insediamento rupestre del tipo "ddieri" sembrerebbe aver utilizzato precedenti tombe preistoriche. È probabile che la conformazione della roccia molto friabile e organizzata in strati non spessi né compatti, abbia impedito lo scavo delle tombe a grotticella artificiali - le poche che rimangono, peraltro, versano in pessimo stato di conservazione e non si presentano ben definite per il disgregamento della roccia - suggerendo l'adozione del tipo di sepoltura dolmenica.

Bibliografia: DEL CAMPO - SCROFANI 1971, pp. 10, ss 20-21; DI STEFANO 1978 a; IDEM 1978 b, pp. 11-12; IDEM 1979, pp. 107-109, Fig. 28; TUSA 1992, pp. 371-372; DI STEFANO 1984, pp. 85-88; MODICA SCALA 1990, pp. 595-597; BELLUARDO - CIAVORELLA 1999, pp. 74-75. Per i materiali, v. la fruttiera su alto piede presentata da DI STEFANO 1996, p. 313 e Fig. a p. 315); PICCOLO 1994-1995; TUSA 1997, p. 337, Fig. 5; BRUNO 2001; IDEM, in c.d.s.a.

Gisirota: IGM f° 276 Cava d'Ispica I SE 33SVA941840 (Tav. VII).

In questa contrada, in prossimità della confluenza

del Tellesimo con il fiume Tellaro, si trova una piccola necropoli²⁸ che sfrutta, a mezza costa, lo stesso banco roccioso in entrambi i versanti della vallata. In quello destro si trovano almeno due tombe a grotticella artificiale, ora difficilmente raggiungibili; nel versante sinistro si apre una tomba con prospetto decorato con quattro lesene per lato (Tav. X). Essa, aperta a Ovest, presenta un profondo padiglione poco regolare nell'impianto, che raggiunge una larghezza di circa m. 1,80 ed è alto circa 1 m. L'anticella è ovale (larga m. 0,50, profonda m. 0,40, alta m. 0,80) e, attraverso un ingresso rettangolare munito di soglia e di incavo per il portello di chiusura, si accede alla cella caratterizzata da una pianta subcircolare (diam. m. 1,28; h. max m. 0,90) con fronte leggermente introflesso.

ZONA COSTIERA E SUBCOSTIERA

Cava Gisana: IGM f° 276 Scicli II NO 33SVA821684 (Tav. XI).

Nel tratto intermedio della cava Gisana, interessata dalla presenza di grotte di origine carsica - una delle quali, ubicata sul versante sinistro, ha restituito materiale archeologico della media età del bronzo -, si trovano piccoli gruppi di tombe ricavate nel versante sinistro, che furono già oggetto di una prima indagine negli anni '80. Un primo gruppo di cinque tombe (nn. 1-5) occupa uno sperone di roccia nella parte alta del versante, fra la fitta vegetazione, lungo un sentiero che porta al fondovalle. Queste tombe hanno una semplice icnografia, mostrano piante rotondeggianti, la t. 5 sembra incoativa e soltanto la t. 4 è rifinita con ingresso rettangolare. Circa 150 m. più a valle, in una piccola insenatura, si trova il secondo gruppo cimiteriale costituito da circa sedici tombe (nn. 6-21). Esse sono in parte devastate, gli ingressi originari non si conservano, le celle sono a pianta prevalentemente circolare con pareti a profilo convesso e soffitto a volta. Si distinguono la t. 16 per un bancone di roccia disposto su una porzione della parete di fondo e la t. 9 (la 8 della numerazione di Guzzardi) con nicchia sulla parete di fondo. Sembra risultare estranea al complesso la t. 20 (n. 15 della numerazione di Guzzardi) con ingresso del tutto devastato, con pianta quadrangolare e soffitto piatto, apparentemente attribuibile ad un periodo successivo.

Bibliografia: GUZZARDI 1985-1986, pp. 224-225.

Cella: IGM f° 276 Scicli II NO 33SVA835689 (Tav. XI).

Nella vicina contrada Cella, ubicata presso la strada Modica - Pozzallo, un pianoro domina una vallecola interessata da testimonianze archeologiche preistoriche e tardoantiche (ipogei funerari). In un basso costone roccioso sono ricavate soltanto cinque tombe

tutte vicine. Due, in gran parte interrato, sono comunicanti; la terza è del tipo canonico con vestibolo, anticella e cella; ma con gli ingressi dell'anticella e della cella in parte devastati; altre due tombe si presentano allo stato incoativo.

Nella stessa contrada Cella, a valle delle case Brizza, in prossimità della confluenza con la Cava Giarrusso, si trovano almeno altre due tombe, a pianta circolare di circa m. 1,50 di diametro, di cui una con nicchia. Da questa zona proviene una fuseruola conservata nel Museo di Modica (inv. 187).

Bellamagna - Benarifi: IGM f° 276 Sampieri II SO 33SVA831664 (Tav. XII).

La contrada Bellamagna, non lontano dalla direttrice Modica-Pozzallo, si trova in un'area dalla quale si dominano quasi tutto il territorio che degrada fino al mare ed un ampio tratto di costa che va da Porto Ulisse fino a Donnalucata.

Il sito è interessato da una vasta necropoli a grotticelle artificiali, in parte riutilizzata da una necropoli tardoantica con piccoli ipogei e fosse sub-divo: nel piano di deposizione delle tombe 65, 73 e 44, infatti, è stato ricavato un loculo. Le tombe riferibili alla cultura castellucciana sono distribuite, in prevalenza, sopra e sotto la strada carreggiabile Bellamagna - Zimmaro che ha tagliato la necropoli. Sono state censite 87 tombe, di cui 79 disposte nelle balze lungo questa strada e con orientamento prevalente a Sud e Sud-Est, le altre si trovano distribuite disordinatamente lungo il braccio di strada che flette verso la casa Benarifi e la cava Giarrusso: alcune di esse (tombe 85-87) sono state tagliate proprio dalla strada.

La tipologia tombale canonica si riscontra in circa trentaquattro tombe; nelle t. 44, t. 69 e t. 72 sono presenti anche delle nicchie. In particolare si segnalano la t. 5 che presenta una risega, che fa quasi da cornice, nell'ingresso più interno posto tra anticella e cella, la t. 15 e la t. 17 con celle a pianta subrettangolare. Un gruppo di tombe affiancate - nn. 18, 19, 21, 23 e 26 - presenta una comune caratteristica che è costituita da una canaletta che gira attorno all'imbocco ed in qualche caso è presente anche una canaletta scavata nella soglia: sembra che in questa parte della balza rocciosa sia stato particolarmente avvertito il problema del deflusso delle acque. Infine si segnalano la t. 42 per l'ingresso caratterizzato da una cornice e, soprattutto, la t. 29 con prospetto decorato con due coppie di lesene ai lati dell'ingresso.

Interessanti risultano anche alcuni tentativi di escavazione non portati a termine come le tombe 52, 71 e 77 con ampi padiglioni, anticelle e quindi minuscole celle inutilizzabili. In totale le tombe lasciate allo stato incoativo sono una dozzina. Il resto delle tombe è a pianta circolare o subcircolare, del tipo a forno.

Bibliografia: RIZZONE 1988; BELLUARDO -

CIAVORELLA 1999, p. 29; RIZZONE - SAMMITO 2002, p. 142, Tav. V.

Valentino - Petrarò: IGM f° 276 Sampieri II SO 33SVA7976555 (Tav. XII).

Fra gli insediamenti subcostieri si segnalano quelli dell'immediato entroterra di Pozzallo (Cozzo Rao e Carpintera), di Ciarciolo (Tav. XII), dove è presente una tomba isolata e, soprattutto, il sito di Valentino - Petrarò al confine tra i comuni di Modica e Scicli, allo sbocco della Cava Labbisi. Qui l'area della necropoli castellucciana è stata devastata da un ipogeo tardoromano e, in tempi più recenti, da due strade carreggiabili, dalla ferrovia Pozzallo-Sampieri e da opere di bonifica. Della necropoli, che, comunque, non doveva essere molto estesa, rimangono soltanto tre tombe di cui due sono state lasciate allo stato incoativo (t. 1 e t. 3); la t. 2, parzialmente interrata, è costituita da padiglione a pianta rettangolare, anticella subrettangolare e cella a forno. Tracce dell'insediamento provengono dal pianoro soprastante, dove sono stati recuperati frammenti ceramici e selce conservati nel Museo di Modica. Da questo sito è stata recentemente segnalata la provenienza di un osso a globuli.

Bibliografia: RIZZONE 1988; per l'osso a globuli v. MILITELLO 1998, p. 51. (V.G.R.)

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ADAMO 1989: ADAMO, O., *Pendagli ed amuleti della facies di Castelluccio in Sicilia*, in ASSO LXXXV, 1989, pp. 7-68.
 AGNELLO 1959: AGNELLO, G., *Catacombe inedite di cava d'Ispica*, in RAC XXXV, 1959, pp. 87-105.
 BELLUARDO - CIAVORELLA 1999: BELLUARDO, S., - CIAVORELLA, G., *Alla ricerca della Grande Dea. L'architettura preistorica rupestre negli Iblei*, Modica 1999.
 BERNABÒ BREA 1956: BERNABÒ BREA, L., *Akraï*, Catania 1956.
 BERNABÒ BREA 1958: BERNABÒ BREA, L., *La Sicilia prima dei Greci*, Milano 1958.
 BERNABÒ BREA 1976-1977: BERNABÒ BREA, L., *Eolie, Sicilia e Malta nell'età del Bronzo*, in Kokalos XXII-XXIII, 1976-1977, pp. 33-110.
 BRUNO 1991: BRUNO, N., *Indagine topografica*, in DORMIENTE, G., *Pozzallo: città mediterranea*, Modica 1991, p. 42.
 BRUNO 2001: BRUNO, N., *Aspetti archeologici della Valle del Tellesimo*, in *La Valle del Tellesimo*, in *Speleologia Iblea* 9, 2001, pp. 112-131.
 BRUNO in c.d.s. a: BRUNO, N., *Indagini topografiche lungo il Tellesimo*, in *Atti del I Congresso Internazionale di Preistoria e Protostoria Siciliane, Corleone 17-20 luglio 1997*, in c.d.s.
 BRUNO in c.d.s. b: BRUNO, N., *Le tombe a pilastri in Sicilia*, in *Actes XIV^e Congrès U.I.S.P.P., Liège 2-8 sept. 2001*, in c.d.s.

BUREN 1948: BUREN, A.W., von, *Archaeological News. Italy*, in AJA LII, 1948, p. 520.

CASTELLANA 1998: CASTELLANA, G., *Il santuario castellucciano di Monte Grande e l'approvvigionamento dello zolfo nel Mediterraneo nell'età del Bronzo*, Palermo 1998.

CRISPINO 1988-1989: CRISPINO, A., *Insediamenti preistorici nella media valle del fiume Tellaro*, in *Atti e Memorie I.S.V.N.A.* 1988-89, pp. 44-67.

DEL CAMPO - SCROFANI: DEL CAMPO, M., - SCROFANI, G., *Rosolini. Insediamenti preistorici nella Cava dei Servi*, in *Un quadriennio di attività archeologica nella provincia di Siracusa*, Siracusa 1971, pp. 10 ss 20-21.

DI STEFANO 1978 a: DI STEFANO, G., *Cava dei Servi*, in *St. Etr.* XLVI, 1978, pp. 577-578.

DI STEFANO 1978 b: DI STEFANO, G., *Recenti scoperte preistoriche nella Sicilia sud-orientale*, in *Tabellarius* n.s., Ragusa 1978, pp. 11-12;

DI STEFANO 1979: DI STEFANO, G., *La collezione preistorica della Grotta Lazzaro nel Museo Civico di Modica*, in *Sic. Arch.* XII, 1979, pp. 91-110.

DI STEFANO 1984: DI STEFANO, G., *Piccola guida delle stazioni preistoriche degli iblei*, Ragusa 1984.

DI STEFANO 1996: DI STEFANO, G., *Museo Archeologico Ibleo*, in *Guide archeologiche. Sicilia orientale e isole Eolie*, Forlì 1996, pp. 310-329.

DI STEFANO 2000: DI STEFANO, G., *Nuove sepolture di crani del Bronzo Antico nella Sicilia Orientale*, poster presentato al Convegno di Lipari 2-6 giugno 2000.

DI STEFANO - BELGIORNO 1983: DI STEFANO, G., - BELGIORNO, D., *Cava Ispica: recenti scavi e scoperte*, Modica 1983.

DI STEFANO - PISANI in c.d.s.: DI STEFANO, G., - PISANI, M., *Architettura rupestre funeraria dell'antica età del bronzo nella Sicilia orientale*, in *Atti XIII Simposio Valcanonica 4 Ottobre 1996*, in c.d.s.

DI STEFANO - SAMMITO 2002: DI STEFANO, G., - SAMMITO, A.M., *Notizie preliminari sulla prima campagna di scavi nel sito preistorico di Baravitalla a Cava Ispica*, in *Sic. Arch.* XXXV, 2002, pp. 125-135.

EVANS 1961: EVANS, J.D., *I segreti dell'antica Malta*, Milano 1961.

GUZZARDI 1985-1986: GUZZARDI, L., *Nuovi dati sulla cultura di Thapsos nel Ragusano*, in ASSO LXXXII, 1985-1986, pp. 219-239.

GUZZARDI 1996: GUZZARDI, L., *L'area degli Iblei fra l'età del bronzo e la prima età del ferro*, in *Civiltà indigene e città greche nella regione iblea*, a cura di L. Guzzardi, Ragusa 1996, pp. 9-42.

GUZZARDI 1999: GUZZARDI, L., *Una tomba a tholos con letto funebre nella cava d'Ispica*, in *Natura Mito Storia nel Regno Sicano di Kokalos*, *Atti del Convegno di Sant'Angelo Muxaro, 25-27 Ottobre 1996*, Canicattì 1999, pp. 171-173.

LANTERI 1994: LANTERI, R., *Nuove acquisizioni sulla prima età del bronzo nell'area iblea: la necropoli di Cava Baratta sul medio corso del Cantera*, in *Arch. Stor. Sir.*, s. III, VIII, 1994, pp. 3-30.

LEIGHTON 1999: LEIGHTON, R., *Sicily before History*, London 1999.

MANISCALCO 1993-1994: MANISCALCO, L., *La*

- necropoli delle Coste di Santa Febronia presso Palagonia, in *Kokalos* XXXIX-XL, 1993-1994, pp. 881-900.
- MILITELLO 1998: MILITELLO, P., *Dinamiche territoriali tra bronzo antico e colonizzazione greca: il caso di Scicli*, in *Archeologia urbana e centri storici negli Iblei*, Ragusa 1998, pp. 47-62.
- MINARDO 1905: MINARDO, S., *Cava d'Ispica*, Ragusa 1905.
- MODICA SCALA 1990: MODICA SCALA, G., *Pagine di pietra. Periegesi archeologica*, Modica 1990.
- NICOLETTI 1997: NICOLETTI, F., *Il Campignano della Sicilia*, in *Prima Sicilia...*, cit., pp. 395-403.
- ORSI 1892: ORSI, P., *Le necropoli sicule di Castelluccio e Tremenzano*, in *BPI* XVIII, 1892, pp. 1-34 e 67-84.
- ORSI 1895: ORSI, P., *Thapsos: necropoli sicula con vasi e bronzi micenei*, in *MAL* VI, 1895, cc. 89-150.
- ORSI 1898: ORSI, P., *Miniere di selce e sepolcreti eneolitici a Monte Tabuto e Monte Racello presso Comiso*, *BPI* XXIV, 1898, pp. 165-206.
- ORSI 1900: ORSI, P., *Ripostigli di bronzi siculi*, in *BPI* XXVI, 1900, pp. 164-174 e 267-285.
- ORSI 1904: ORSI, P., *Caltagirone. Siculi e Greci a Caltagirone*, in *NSc*, 1904, pp. 65-98.
- ORSI 1905 a: ORSI, P., *Necropoli sicula e villaggio trogloditico bizantino*, in *NSc* 1905, pp. 430-431.
- ORSI 1905 b: ORSI, P., *Cava d'Ispica - Reliquie sicule, cristiane, bizantine*, in *NSc* 1905, pp. 431-437.
- ORSI 1913: ORSI, P., *Le necropoli sicule di Pantalica e Monte Dessucri*, in *MAL* XXI, 1913, cc. 301-408.
- ORSI 1920: ORSI, P., *Sepolcri siculi sul ciglione meridionale della Epipoli*, in *NSc* 1920, p. 303.
- ORSI 1923: ORSI, P., *Villaggio, officina litica e necropoli sicula del primo periodo a Monte Sallia presso Canicarao (Comiso)*, *BPI* XLIII, 1923, pp. 3-26.
- PELAGATTI 1970: PELAGATTI, P., *Il Museo archeologico di Ragusa*, in *Sic. Arch.* XI, 1970, pp. 21-31.
- PICCOLO 1994-1995: PICCOLO, S., *I dolmen nella Sicilia Sud-orientale*, Tesi di Diploma della Scuola diretta a fini speciali per operatori tecnico-scientifici per i BB.CC.AA. (settore archeologico) di Agrigento, Università di Palermo, A.A. 1994-1995.
- PICONE 1975: PICONE, E. G., *Ispica (c.da Calicantoni)*, in *RSP* XXX, 1975, p. 397.
- PIGORINI 1898: PIGORINI, L., *Ripostiglio di bronzi arcaici presso Modica*, in *BPI* XXIV, 1898, p. 264.
- PROCELLI 1995: PROCELLI, E., *Cultures and Societies in Sicily between the neolithic and the middle bronze age*, in *Acta Hyperborea* 6, 1995, pp. 24;
- PROCELLI 1997: PROCELLI, E., *La civiltà agro pastorale siciliana matura. L'antica età del bronzo*, in *Prima Sicilia. Alle origini della società italiana*, a cura di S. Tusa, Palermo 1997, pp. 343-351.
- RIZZONE 1988: RIZZONE, V. G., *Due villaggi castelluciani meritevoli di attenzione*, in *La Pagina*, 28 novembre 1988, p. 1.
- RIZZONE 1995: RIZZONE, V. G., *Un'anonima chiesa rupestre nell'agro modicano*, Modica 1995.
- RIZZONE - SAMMITO 1997: RIZZONE, V. G., - SAMMITO, A. M., *Lo status quaestionis delle ricerche archeologiche a Modica I - dall'antica età del bronzo all'età ellenistica*, in *Archivum Historicum Mothycense* (= *AHM*) 3, 1997, pp. 57-64.
- RIZZONE - SAMMITO 1998: RIZZONE, V. G., - SAMMITO, A. M., *Modica: un bilancio preliminare delle ricerche archeologiche*, in *Archeologia urbana e centri storici negli Iblei*, Ragusa, 1998, pp. 15-26.
- RIZZONE - SAMMITO 1999 a: RIZZONE, V. G., - SAMMITO, A. M., *La chiesa di Sant'Isidoro e nuovi documenti sacri a carattere rupestre a Cava Ispica e nei dintorni*, in *AHM* 5, 1999, pp. 27-36.
- RIZZONE - SAMMITO 1999 b: RIZZONE, V. G. - SAMMITO, A. M., *Censimento dei siti dell'antica età del bronzo nel territorio modicano*, in *AHM* 5, 1999, pp. 37-56.
- RIZZONE - SAMMITO 2001: RIZZONE, V. G., - SAMMITO, A. M., *Modica e il suo territorio nella tarda antichità*, *AHM* 7, Modica 2001.
- RIZZONE - SAMMITO 2002: RIZZONE, V. G. - SAMMITO, A. M., *Tombe dell'antica età del bronzo con prospetto decorato nel territorio di Modica*, in *Sic. Arch.* XXXV, 2002, pp. 137-144.
- RIZZONE - SAMMITO - TERRANOVA 2004: RIZZONE, V. G., - SAMMITO, A. M., - TERRANOVA, G., *Per un corpus delle tholoi dell'area iblea*, in *Le presenze micenee nel territorio siracusano, I Simposio siracusano di preistoria siciliana in memoria di P. Orsi, Siracusa 15-16 dicembre 2003*, a cura di V. La Rosa, Siracusa 2004, pp. 213-261.
- ROSS HOLLOWAY 1985: ROSS HOLLOWAY, R., *The Early Bronze Age Chamber Tombs at La Muculufa*, in *Revue des archéologues et historiens d'art de Louvain* XVIII, 1985, pp. 23-24.
- RUSSO - GIANINO 1992: RUSSO, I. - GIANINO, P., *Megalitismo ridotto mediterraneo. Nuove acquisizioni sull'architettura funeraria monumentale della prima età dei metalli nella cuspide sud-orientale della Sicilia*, in *Arch. St. Sir.* s. III, VI, 1992, pp. 6.
- SAMMITO 1997: SAMMITO, A. M., *Modica: l'insediamento castelluciano del Quartiriccio*, in *Sic. Arch.* XXX, 1997, pp. 87-104.
- SAMMITO 1999: SAMMITO, A. M., *La necropoli di contrada Mista a Modica*, in *Sic. Arch.* XXXII, 1999, pp. 87-104.
- SLUGA MESSINA 1991: SLUGA MESSINA, G., *Architettura funeraria nel Mediterraneo centrale*, in *Journal of Mediterranean Studies* 1,2, 1991, pp. 226-241.
- TUSA 1992: TUSA, S., *La Sicilia nella preistoria*, Palermo 1992².
- TUSA 1997: TUSA, S., *Il megalitismo e la Sicilia*, in *Prima Sicilia...*, cit., pp. 333-341.
- UGGERI 1963: UGGERI, G., *Contrassegno minoico in Sicilia*, in *PdP*, XVIII, 1963, pp. 133-138.

NOTE

¹ RIZZONE - SAMMITO 1999 b; IDEM 2002.

² Per questi problemi v. le osservazioni di PROCELLI 1997, p. 344.

³ Il rilevamento delle coordinate è basato sul sistema U.T.M.

⁴ ORSI 1898; IDEM 1923; NICOLETTI 1997 pp. 400-403, dove si indica la presenza di due tipi di cave per il

territorio ibleo: cave a cielo aperto e miniere ipogeiche. Le prime sono diffuse sull'altopiano calcareo e sono caratterizzate da rinvenimenti in superficie di sbizzi di nuclei, schegge di ogni tipo, cortici, ciottoli spaccati e strumenti in basalto. La mancanza di materiale fittile associato ha fatto pensare allo sfruttamento periodico di tali miniere non legato ad insediamenti stanziali. Non è il caso della nostra contrada per la quale abbiamo già segnalato l'abbondanza di materiale fittile.

⁵ Una completa rassegna sulle varie forme di sepoltura durante l'età del Bronzo antico si trova in BERNABÒ BREA 1976-1977, pp. 46-48; PROCELLI 1997, pp. 345-346; DI STEFANO - PISANI in c.d.s.; LEIGHTON 1999, pp. 121-132. Recentemente sono state trovate nel territorio ibleo sepolture eseguite con lastre litiche all'interno delle quali sembra documentato il rituale di frazionamento dei resti scheletrici v. DI STEFANO 2000.

⁶ Si distinguono, infatti, per le notevoli dimensioni e per la forma tholoide che, in particolare, due di queste presentano: la t. 23 è la più grande con cella a pianta circolare di m. 2,50 di diametro ed altezza di circa m. 1,80. La t. 25 ha ingresso rettangolare, pianta circolare di m. 2,50 di diametro ed altezza di m. 1,50, alzato a profilo convesso con soffitto piano; sulla parete di fondo si apre una nicchia sopraelevata rispetto al piano di deposizione.

⁷ PIGORINI 1898, p. 264; ORSI 1900, pp. 164-174 e 267-285; MINARDO 1905, pp. 79-82; BERNABÒ BREA 1958, pp. 187-188; TUSA 1992, pp. 619, 621, 634, qui bibl. prec.

⁸ Nell'ambito di questa necropoli si distinguono due gruppi principali: il primo si trova nelle balze inferiori del versante destro, alla confluenza della Cava di Pietro nella Fiumara, nella proprietà del sig. Giuseppe Giunta: si tratta di cinque tombe con un ingresso rettangolare preceduto da un padiglione rettangolare fornito lateralmente di fori per l'alloggio dei pali di chiusura; attraverso una soglia rialzata si accede alla cella con pianta quadrangolare fornita di banchina, mediamente larga m. 0,16 ed alta m. 0,06, ricavata lungo il lato sinistro. Il secondo gruppo si trova più a valle, non lontano dalla chiesa della Madonna della Scala: si tratta di una dozzina di tombe tipologicamente simili: infatti sono tutte con celle a pianta rettangolare con profondità che varia da m. 0,97 a m. 1,24 e con lunghezza variabile da m. 1,60 a m. 1,80, soffitto piano e banchina lungo il lato sinistro, gli ingressi sono di forma rettangolare preceduti da vestiboli lunghi circa m. 0,50. Soltanto la t. 1 e la t. 2 si differenziano dalle altre: la prima ha una pianta rotondeggiante con nicchia sulla parete di fondo, la seconda presenta una pianta irregolarmente ovale profonda circa 2 m.

⁹ È stata avanzata l'ipotesi che il muro fosse servito a chiudere uno spazio destinato ad alcune capanne i cui abitanti avevano un compito differenziato rispetto agli altri gruppi familiari. Questa particolare funzione di recinti è anche riconosciuta ai muri dei villaggi di Valsavoia, Torricella e Monte Grande (PROCELLI 1997, p. 345); per una funzione sacra di essi v. CASTELLANA 1998, pp. 67-71.

¹⁰ Cfr. ORSI 1913, c. 315, Fig. X; BERNABÒ BREA 1956, p. 11, Fig. 4.

¹¹ Dalla contrada San Pancrati di Cava Ispica proviene un frammento di orlo di *pithos* (Modica, Museo Civico,

inv. 34) decorato sull'estremità da un tridente regolarmente inciso e riempito da piombo fuso che è stato interpretato come contrassegno minoico e pertanto inserito fra le possibili importazioni dal mondo egeo (UGGERI 1963). Tuttavia riteniamo che debba essere rivista questa interpretazione e di conseguenza l'inquadramento cronologico, in quanto il frammento mostra un impasto simile ai frammenti di *pithoi* di età tardoromana rinvenuti nel territorio e conservati al Museo Civico di Modica.

¹² Lungo il corso della Cava Ispica, prima dei grandi insediamenti del tratto mediano della valle, vi è un altro piccolo gruppo di tombe nello sperone di roccia che si trova nella parte alta del versante destro della Cava, al di sopra del mulino Pernamazzone (IGM f° 276 Cava d'Ispica I SE 8585776, Tav. III). Si tratta di cinque tombe a forno di notevoli dimensioni, a pianta circolare ampia fino a m. 2,00 di diametro, con ingressi devastati, il cui inquadramento nella prima età del bronzo è incerto. Non distante, sotto il pianoro della contrada Gisirella, si trova una tomba a pianta quadrangolare, con banchina, attribuibile all'età del ferro.

¹³ Cfr. la tomba di Ossini - San Lio: SLUGA MESSINA 1991, p. 237, Fig. 13.

¹⁴ Tombe a pilastri liberi o ancorati alle pareti di roccia si ritrovano, oltre che a Castelluccio (BERNABÒ BREA 1958, p. 106, Tav. 36), anche a Cava Lazzaro (DI STEFANO 1979, p. 108, Fig. 27a-b), a Siracusa (ORSI 1920, p. 303), a Thapsos t. 28 (ORSI 1895, cc. 113-116, Figg. 20-21, Tav. 5, 6), alla Timognosa di Melilli (RUSSO - GIANINO 1992, p. 6, Tav. 1), alla Muculufa (ROSS HOLLOWAY 1985, pp. 23-24, Fig. 15) e a Monte Giannotta di Licata (BUREN 1948, p. 520, Fig. 3): per tutte v. anche BRUNO in c.d.s. b, il quale aggiunge le tombe di Manfria-I Lotti e di Castelluccio 2; per quest'ultima v. anche BELLUARDO - CIAVORELLA 1999, p. 31, foto n. 17.

¹⁵ RIZZONE - SAMMITO 1999 a, pp. 27-31, Tav. I.

¹⁶ Un altro gruppo di tombe del tipo a forno si trova nel versante opposto, in corrispondenza della Torre di Scalepiane, le tombe sono irraggiungibili per via della fitta vegetazione; una delle poche raggiungibili mostra una pianta ellittica con alzato a profilo troncoconico e soffitto piatto.

¹⁷ ORSI 1892, Tav. I, tombe 1 e 6; cfr. anche la t. 42 di Cava Lavinaro: *supra*, e ORSI 1905 b, p. 433, Fig. 19. Tale tipo di nicchia è presente anche in una tomba della necropoli castellucciana di Sant'Andrea - case Zocco a Nord di Buccheri.

¹⁸ Un tipo di decorazione simile si trova in un blocco di calcare in cui è stata ricavata una nicchia con due pilastri o falli al centro rinvenuta a Tarxien cfr. EVANS 1961, Tav. 87.

¹⁹ Cfr. la t. 34 di Castelluccio in ORSI 1892, p. 75; CRISPINO 1988-89, p. 63, nota 29.

²⁰ Cfr. la tomba della Gisira di Brucoli in RUSSO - GIANINO 1992, p. 13, Tav. 6; la presenza di queste bugne appare anche sui portelli, come nel caso del portello della t. 22 di Castelluccio di Noto in ORSI 1892, p. 29, Tav. V. Cfr. anche la tomba a *tholos* n. 3 della Montagna Alta di Caltagirone in ORSI 1904, p. 76, Fig. 17.

²¹ GUZZARDI 1985-1986, pp. 227-229, Fig. 8. Più a valle, altre necropoli coeve si trovano nella contrada

Spatacinta, presso le case Prainito (due gruppi) ed oltre la cava di pietra, non lontano dalla confluenza con il Fiume Tellaro: le tombe presentano celle a piante circolari o subcircolari, alzato troncoconico e soffitto piatto precedute da un vestibolo articolato con ingresso a triplice risega. Per questo tipo di tomba cfr. le tombe 4 e 5 della necropoli della Mista, il cui alzato troncoconico mostra un profilo leggermente convesso in SAMMITO 1999, p. 101, Tav. IV; RIZZONE - SAMMITO - TERRANOVA 2004, pp. 235-237, 255-256.

²² La segnalazione di questa tomba ed il relativo rilievo che qui si presenta si deve alla liberalità dell'arch. G. Libra.

²³ Cfr. per la cella quadrangolare e soffitto piatto la t. 5 Nord della necropoli di Santa Febronia a Palagonia: MANISCALCO 1993-1994, p. 887, Fig. 2.

²⁴ RIZZONE - SAMMITO 2001, p. 13, n. 4.

²⁵ La segnalazione di questa tomba si deve alla liberalità dell'arch. Giuseppe Libra.

²⁶ Cfr. ancora, per il padiglione delimitato in alto da un cornicione ed in basso da una piccola banchina la t. 4 Nord della necropoli di Santa Febronia a Palagonia e per i gradini in corrispondenza dell'apertura, le tombe 4 e 5 Nord della stessa necropoli: MANISCALCO 1993-1994, p. 887, Tav. LXXIV, Fig. 1.

²⁷ LANTERI 1994, p. 12, per la cui caratteristica sono stati chiamati in causa i templi megalitici maltesi di Mnajdra e di Ggantija a Gozo; cfr. anche le tombe di Cava Ternulla presso Rosolini: BELLUARDO - CIAVORELLA 1999, p. 26, foto 10.

²⁸ Ringraziamo l'arch. G. Libra di Rosolini, il quale ha segnalato la necropoli ed ha eseguito il rilievo della tomba con prospetto a lesene qui presentato.

ILLUSTRAZIONI

Tav. I. Siti dell'antica età del bronzo nel territorio di Modica (stralcio da IGM n° 276)

Tav. II. Siti di Sant'Antonino-Grotta dell'Acqua, Quartiriccio, Monserrato, Fiumara-Gisirella, Fiumara-Scardacucco, Caitina-Cava Dieri (stralcio da IGM n° 276 I SO).

Tav. III. Siti di Baravitalla, Cozzo, Cava Lavinaro, Calicantone, Finocchiaro, Grotticelle, Scalepine, Minciucci (stralcio da IGM n° 276 I SE e II NE).

Tav. IV. Calicantone: tombe 31 e 70.

Tav. V. Scalepine: tombe 29, 30 e 31.

Tav. VI. Scalepine: tombe 21 e 49.

Tav. VII. Siti di Cava Palombieri, Gesira, Cava Prainito, Cozzo Tondo e Mulino Grotte, Gisirota (stralcio da IGM n° 276 I SE).

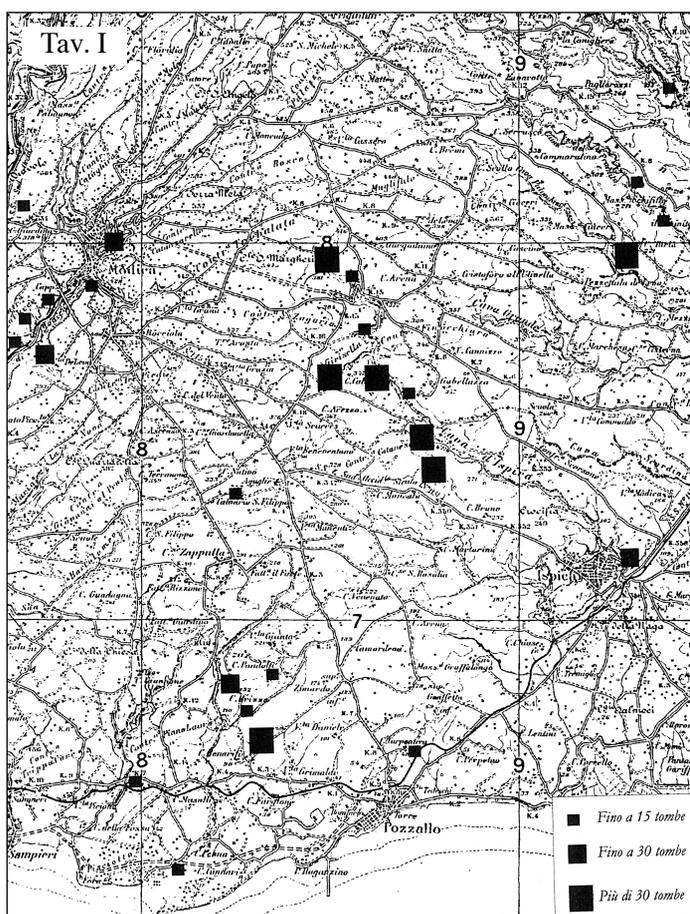
Tav. VIII. Cava Prainito: tombe preistoriche presso Cozzo Tondo (dis. arch. G. Libra)

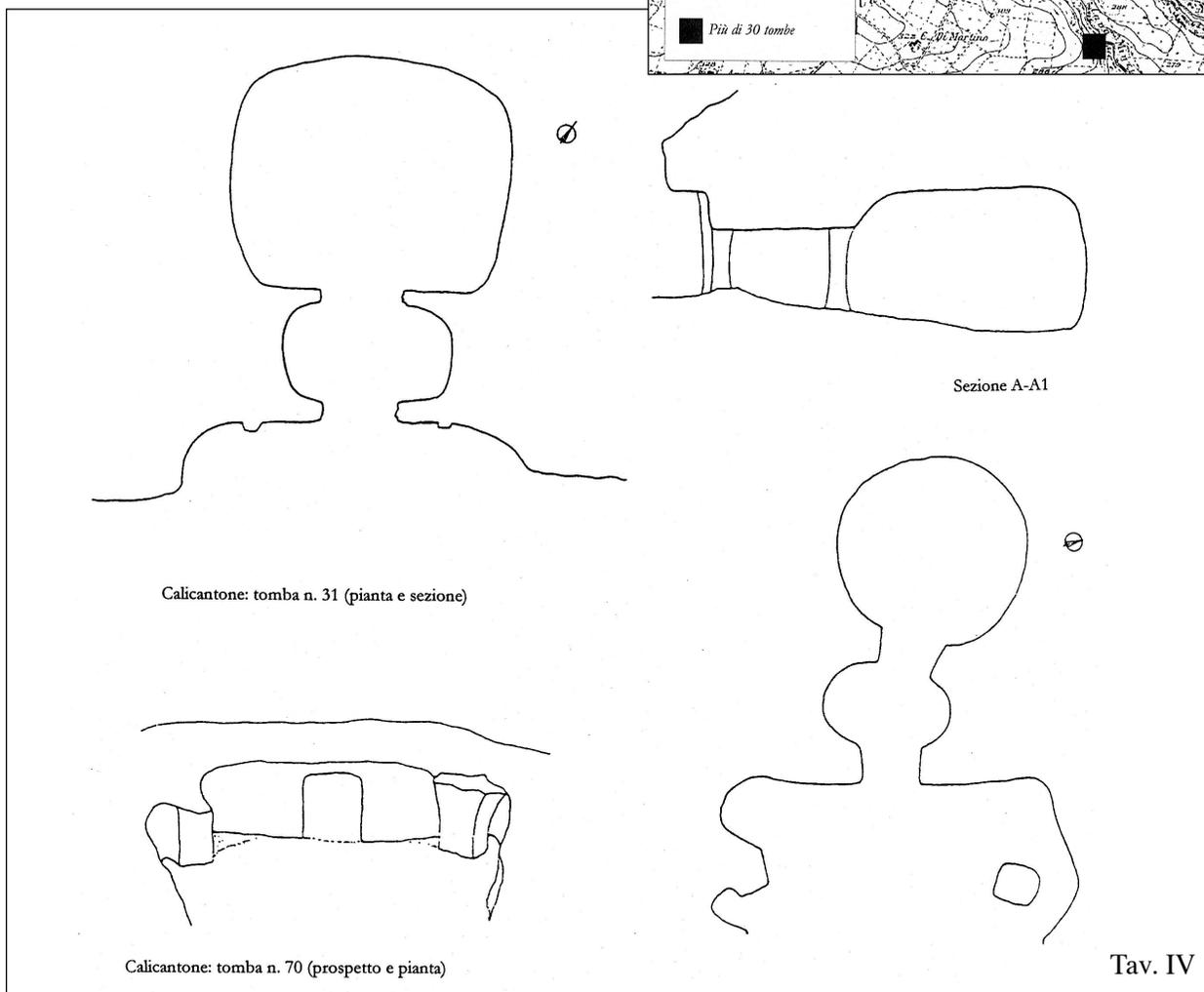
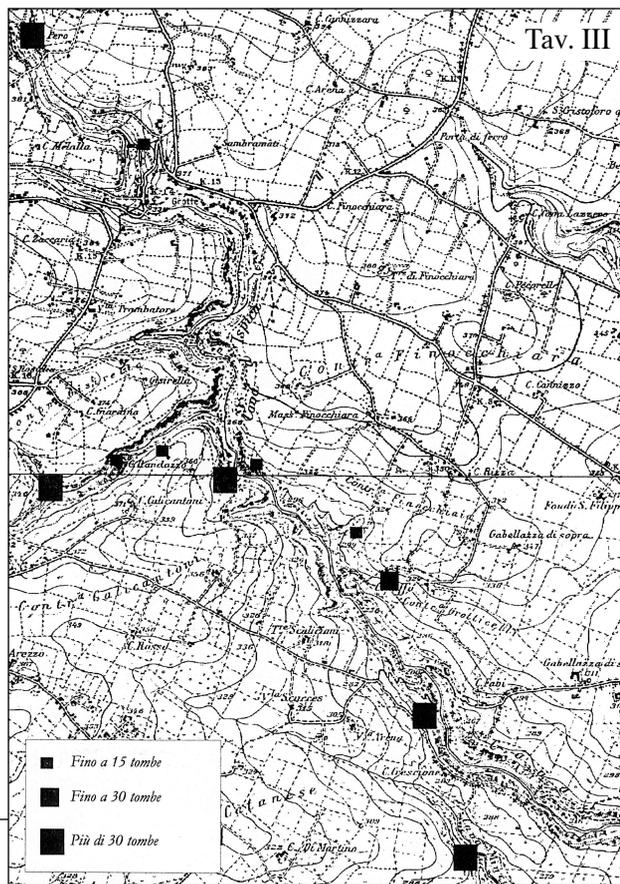
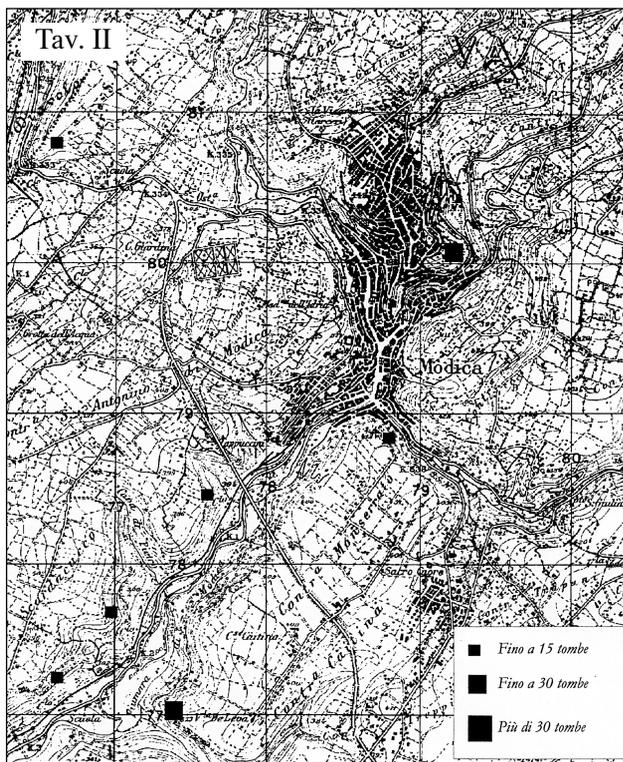
Tav. IX. Cava dei Servi (stralcio da IGM n° 276 I NE Castelluccio)

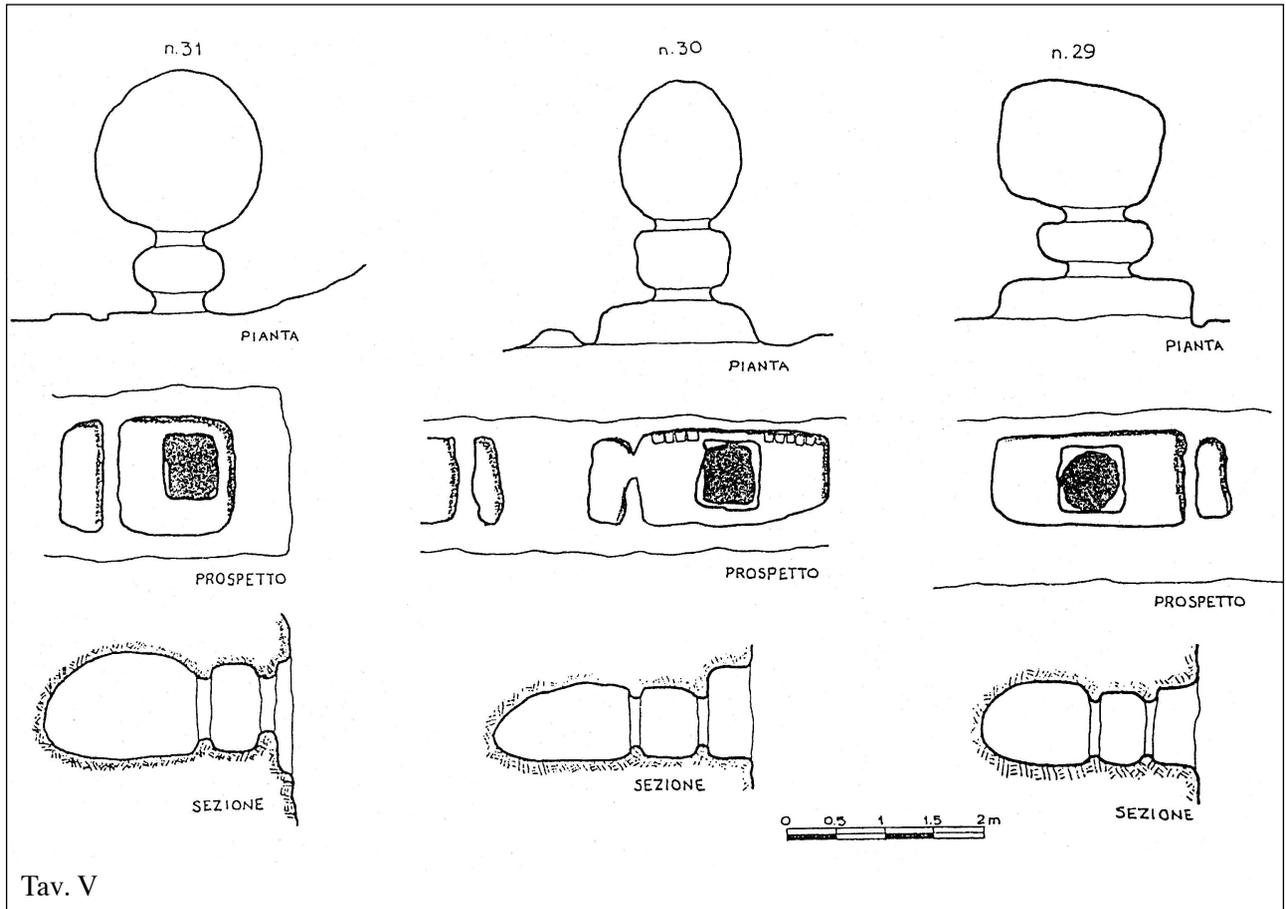
Tav. X. Gisirota: tomba a lesene (dis. arch. G. Libra)

Tav. XI. Siti di San Filippo le Colonne, Cava Gisana e Cella (stralcio IGM n° 276 II NO).

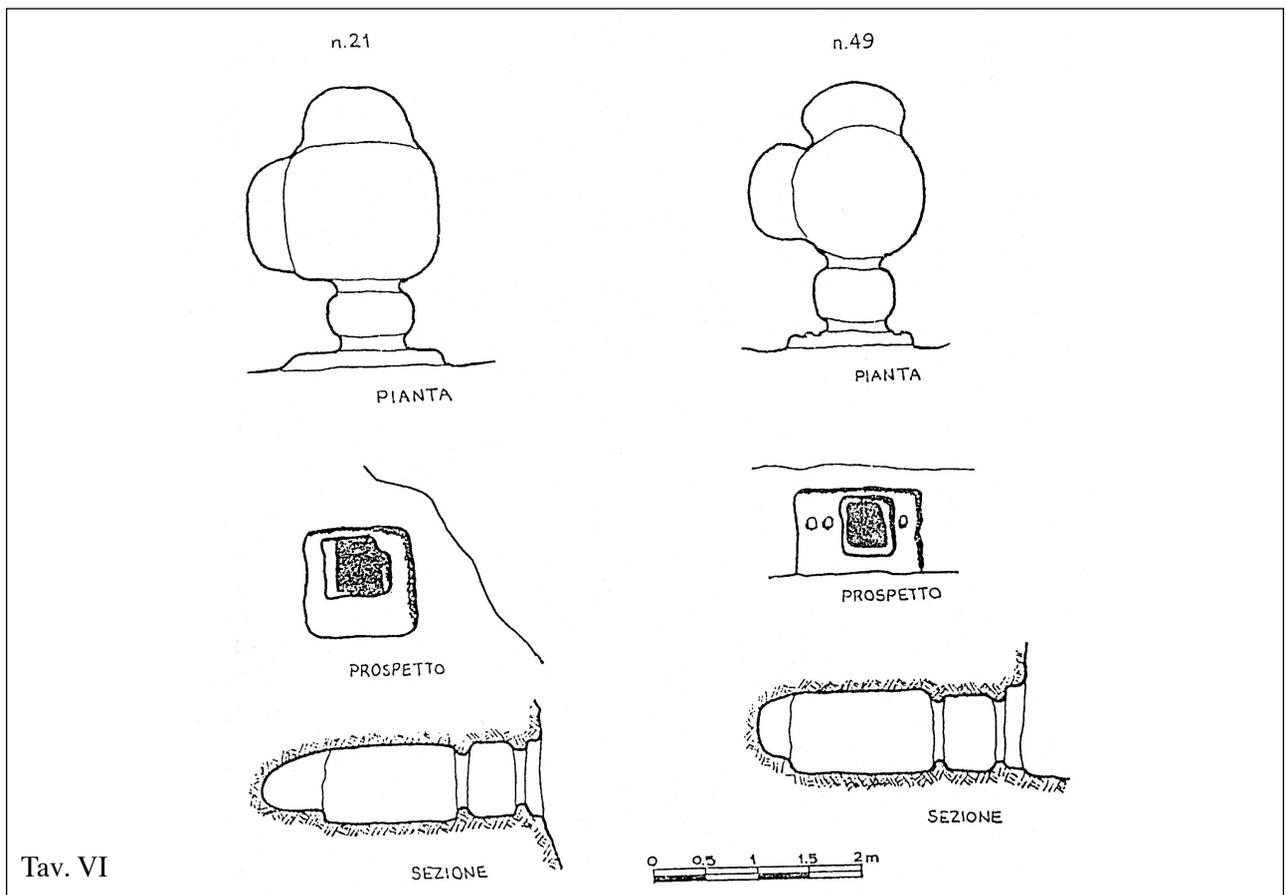
Tav. XII. Siti di Bellamagna, Ciarciole e Valentino-Petraro (IGM n° 276 II SO).



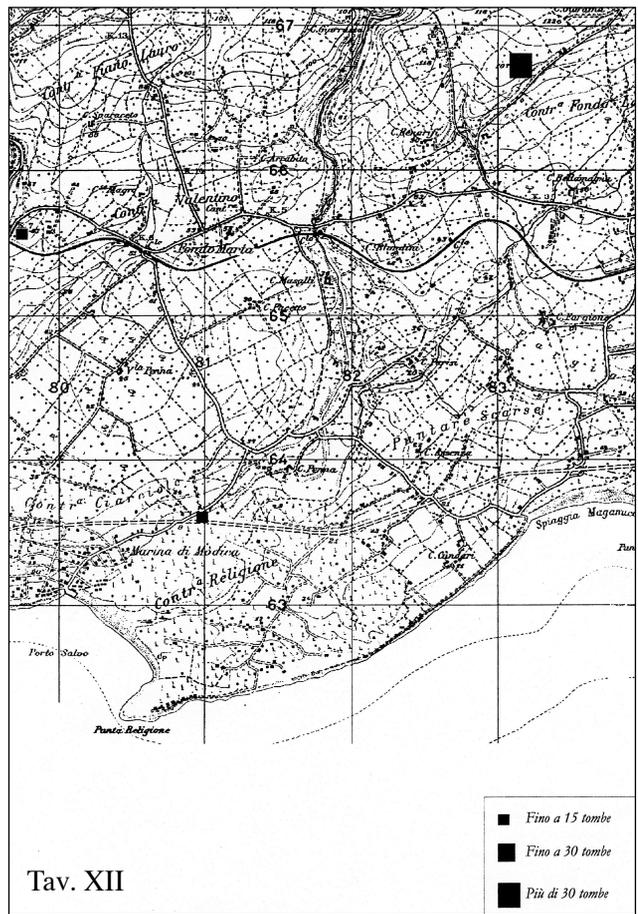
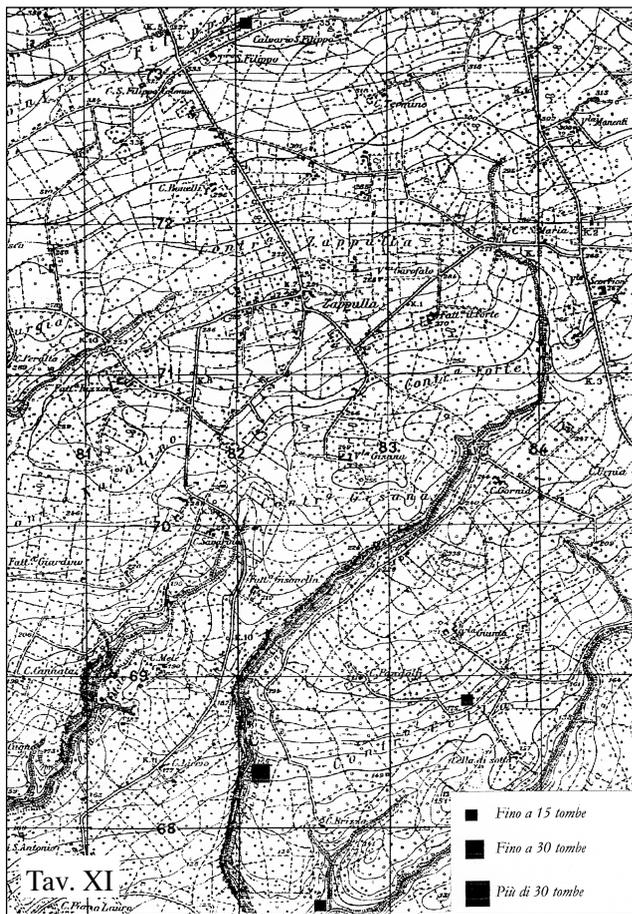
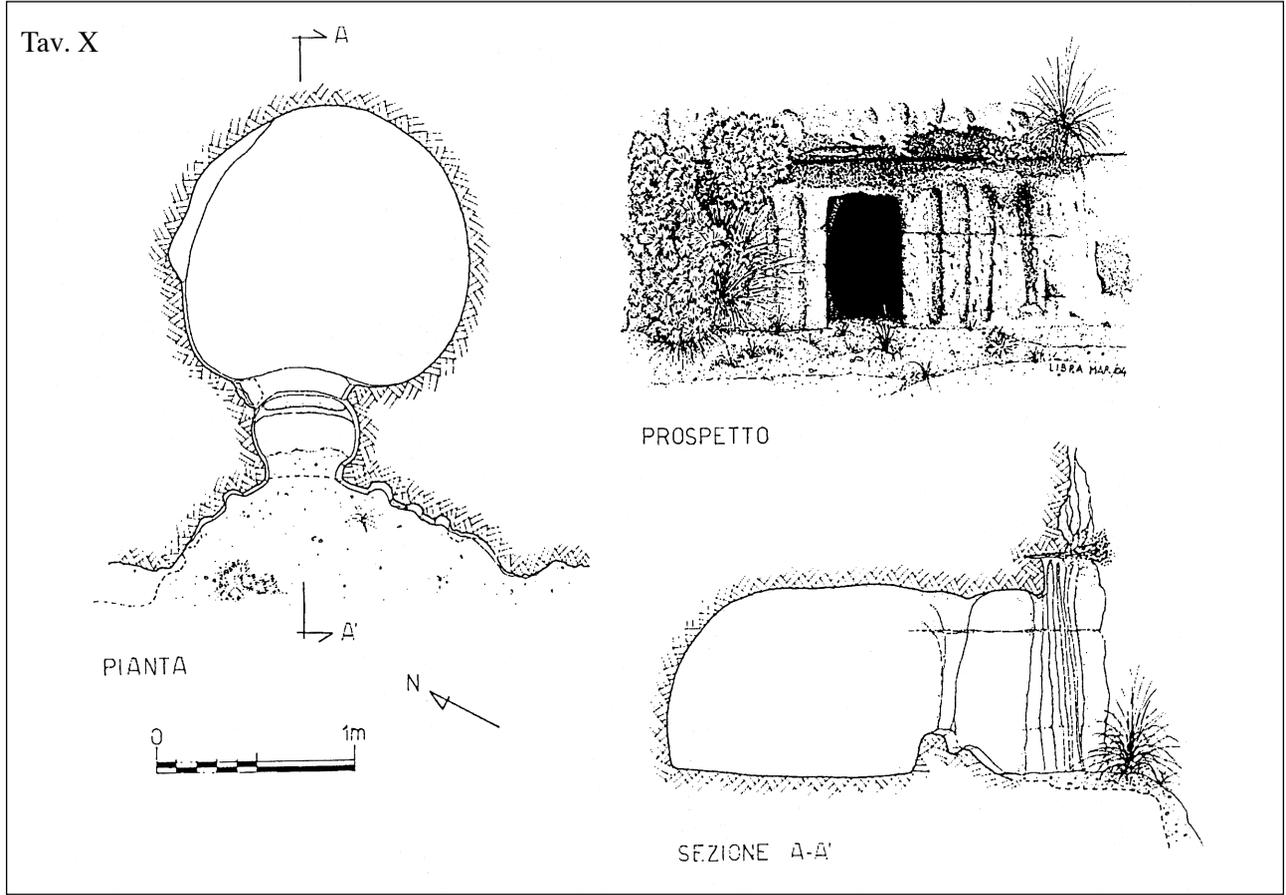




Tav. V



Tav. VI



Finito di stampare nel mese di Marzo 2010
presso la Tipografia Edibo di Catania